

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANPAOLO FUGAZZARO

Il processo politico che è in corso

La speranza di una rovinosa caduta del berlusconismo sta tutta nelle parole e nelle "gesta" di un uomo del centro-destra, il presidente della camera Gianfranco Fini. La nuova destra, "conservatrice" ma propositiva, progettuale e laica potrebbe far calare un'ombra ancora più densa su questa nostra incerta e litigiosa sinistra?

RISPOSTA ■ L'errore strategico compiuto dal neonato PD quando Prodi ancora governava e Berlusconi, in difficoltà con Fini e Casini, parlava del nuovo partito (dicembre 2007) fu di trattare Berlusconi come un avversario politico "normale". Dimenticando il suo conflitto d'interessi, i suoi problemi con la giustizia e la sua guerra contro i magistrati, Veltroni delineò con lui l'idea di un bipartitismo che doveva sostituire il bipolarismo e lo aiutò a rimettersi alla guida di tutto il centro destra. Con danni gravissimi, purtroppo, per il centro sinistra (allo sbando dopo una sconfitta che poteva essere contenuta o evitata) e per il paese che rischia, oggi, di scivolare verso la dittatura. Fini e una parte di quelli che avevano dato vita al PdL non condividono le scelte autoritarie e gli atteggiamenti, pubblici e privati, di un premier anomalo e stanno cominciando a dire oggi a Berlusconi, per fortuna, che lui non è il padrone, ma il leader pro tempore di una formazione politica. Che le alleanze e il confronto sono necessari, a destra e sull'altro versante dove, per fortuna, qualcosa riprende a muoversi: nella stessa direzione.

FABIO

Una class action contro Berlusconi

Il signor Berlusconi chiama in giudizio alcuni quotidiani perché alcuni loro scritti sono stati offensivi e ingiuriosi. Io ricordo di averlo sentito dire che gli elettori di sinistra erano dei "coglioni"; il che mi pare ingiurioso e offensivo. Sarebbe possibile - mi chiedo - organizzare una specie di "class action" in cui i cittadini italiani in procinto di votare a libere elezioni, offesi e ingiuriati pubblicamente, possano chiedere di essere

risarciti per danni morali dallo stesso individuo che si sente offeso e pretende altrettanto? Sogno un milione o due di elettori che chiedono una cifra, anche modesta, che so 20, 30 o 50 euro a testa, magari 100, anche da devolvere a sostegno degli organi della stampa libera sotto accusa. Sogno...

GIUSEPPINA TOBALDI

Un confronto aperto

Perché Bersani e Franceschini non accettano il confronto proposto da Marino tra i tre candidati in modo che sia gli iscritti sia il cosiddetto popolo delle

primarie possa votare dopo aver ascoltato un confronto sui contenuti, al di là del testo delle mozioni? invocano tutti le primarie all'americana e poi si finisce per farle all'italiana.

ALESSIO

Ipocrisia

Da parte di Berlusconi non è parso un bel gesto nei confronti del Quirinale dire "di provare un grande dolore per Mike Bongiorno anche perché sognava di diventare senatore della Repubblica, mi ero attivato ma non sono io a decidere...". Forse voleva solo far dimenticare il modo in cui lui e i suoi uomini lo avevano trattato negli ultimi tempi, come Mike raccontò in tv. E del resto la campagna per la sua nomina a senatore risale ad almeno sei anni fa. Ma certo poteva risparmiarsela. Soprattutto perché in un momento come quello attuale è quanto mai opportuno tenere al riparo da ogni polemica le figure di garanzia che si spendono per evitare i conflitti nella vita istituzionale del Paese. E di sicuro nubi all'orizzonte non ne mancano.

FILIPPO TESTA

La Chiesa dei Farinelli

Il direttore corale del Duomo di Lecce, cacciato dalla curia perché ha cambiato sesso, non è un'anomalia. Si dimentica che per secoli la Chiesa ha richiesto i cantanti castrati, operati senza consenso da bambini, ma non tutti fortunati come Farinelli.

MARCO MALFERRARI

L'Unità e il mondo del lavoro

Oltre a partecipare ad ogni iniziativa

utile a segnalare all'opinione pubblica il rischio che sta concretamente correndo la libertà di stampa nel nostro Paese, dobbiamo cercare di promuovere il giornale, farlo conoscere di più, portarlo al lavoro, segnalare gli articoli che parlano dei problemi del lavoro e dei lavoratori ai delegati sindacali, che possono esporli nelle bacheche sindacali: nell'attuale silenzio della maggior parte dei mezzi di informazione su questi temi, per tante persone l'Unità è rimasto uno dei pochi quotidiani a dare conto di ciò che succede nel mondo del lavoro (l'unico che per giorni ha seguito le drammatiche e disperate proteste di lavoratori in difficoltà: a questo proposito, desidero ringraziare in particolare la redazione di Bologna per la costante attenzione rivolta alla lotta di Guido Barbieri e dei miei colleghi della CNH di Imola). L'attenzione per le condizioni di lavoro e di vita delle persone è la vera forza di questo giornale; ma è anche la nostra forza. Anche per questo c'è bisogno dell'Unità.

GIORGIO VANNINI

Cara Unità

Ti diffondevo nel 1943 da giovane operaio della SASIB di Bologna. Ti ho già scritto in passato, ho protestato per la rimozione di una lapide dei partigiani; grazie alla pubblicazione la lapide fu poi rimessa. Se non ti ho con me tutti i giorni mi sento nudo. Ho combattuto con i miei compagni contro i fascisti e i tedeschi. Dico alla gente che lavora e che vota lega che è ora di dire basta perché questi, come il duce, ci dicono delle grandi bugie e ci riducono in miseria. Si ricordi la gente cosa dicevano Bossi e Capestano di Berlusconi e ora, per convenienza, lo portano ai sette cieli. Fate attenzione gente, la storia si ripete...

Doonesbury

